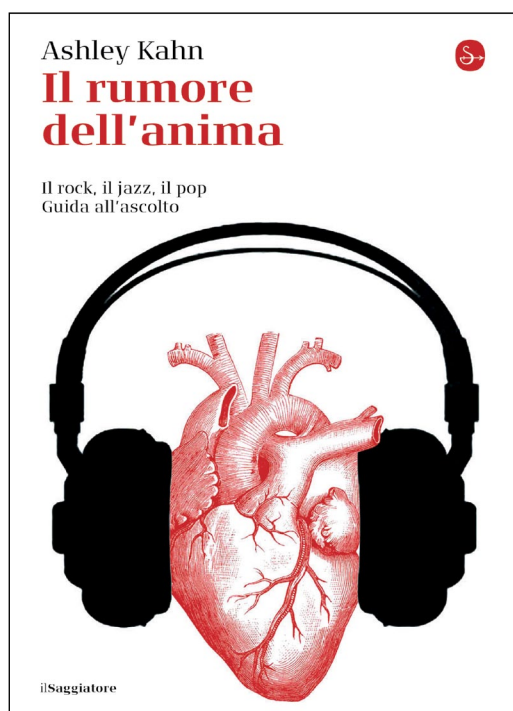


IN LIBRERIA DAL 16 MARZO



€ 35,00
pp. 552

Ashley Kahn giornalista, critico e produttore musicale, collabora con numerose testate fra cui il *New York Times*, *Jazz Time*, *Rolling Stone*, *Mojo*. Con il Saggiatore ha pubblicato *A Love Supreme*, *The House That Trane Built* e *Kind of Blue*.

Traduzione e cura di Seba Pezzani

Ashley Kahn

IL RUMORE DELL'ANIMA

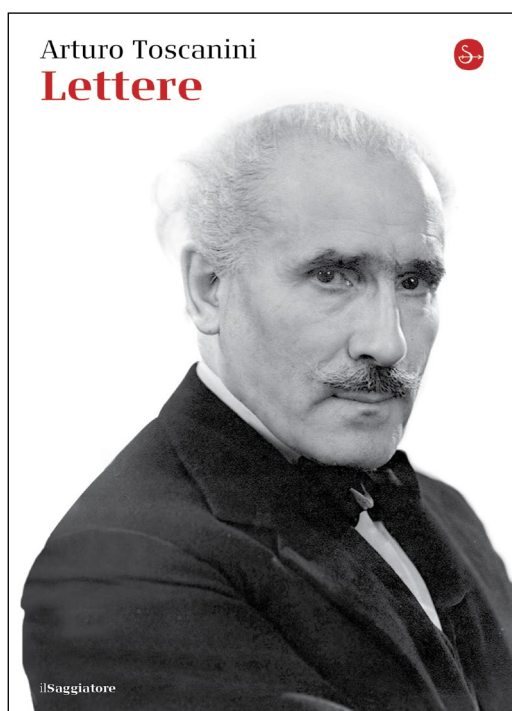
Il rock, il jazz, il pop. Guida all'ascolto

Il rumore dell'anima di Ashley Kahn, giornalista musicale e produttore di fama internazionale, raccoglie anni di luminosi, vitali e talvolta feroci ricordi: le registrazioni di John Lennon per la Big Seven, tra alcol, fumo di sigaro e sparatorie; il timbro elegante e ribelle di Nina Simone che si innalza nella lotta per i diritti civili; il viaggio in pullman del gruppo gospel sudafricano dei Ladysmith Black Mambazo nell'America del rock'n'roll e dei bar per yuppie; l'amicizia tra l'eroe dei neri Miles Davis e il bianco e occhialuto Bill Evans; i demoni interiori di Billie Holiday che l'hanno travolta in una morte precoce; l'amore conteso da George Harrison ed Eric Clapton; gli ultimi giorni di B.B. King; l'aura spirituale e cosmica di John Coltrane.

Storie e leggende che l'autore ha raccontato in un quarantennio di giornalismo musicale: articoli scritti nel fervore giovanile, recensioni apparse sulle riviste più importanti del mondo, diari di viaggi *coast to coast*, interviste ai musicisti più influenti e note di copertina di album indimenticabili. Punte di diamante di una carriera straordinaria, devota fin da subito alla musica, e ora raccolte in un'opera dal respiro intimo e universale. Nel *Rumore dell'anima* Kahn si rilegge con appassionata autocritica e raccoglie il meglio della sua produzione in un florilegio aneddotico e introspettivo, realizzato con uno sguardo capace di penetrare nell'anima di uno dei periodi più fecondi per la musica, dal secondo dopoguerra fino ai nostri giorni.

Testimone e protagonista di quegli anni di sperimentazioni, contaminazioni tra generi e rivoluzioni sociali, Kahn porta alla luce episodi di assoluto valore, transcendendo il singolo evento, illuminando con la sua scrittura narrativa la nascita e le rivoluzioni tecniche dei generi musicali - blues, rock e jazz - che hanno plasmato la scena musicale moderna, e indagando l'evoluzione dell'industria discografica a partire dalle prime storiche incisioni, quando piccoli commercianti improvvisavano sale di registrazione nei loro negozi di dischi e nel silenzio lanciavano le grandi stelle del futuro.

IN LIBRERIA DAL 16 MARZO



€ 40,00
pp. 600

Arturo Toscanini (1867-1957) è stato un direttore d'orchestra, musicista e compositore italiano.

A cura di Harvey Sachs

Arturo Toscanini

LETTERE

Fermo, preciso, a tratti furioso, il gesto di Toscanini alla guida dell'orchestra è un atto demiurgico capace di dare forma all'insieme strumentale e di plasmare il suono stesso; un movimento delle mani così intenso da rivelare la profonda complessità di un uomo vulnerabile, dall'intelligenza feroce e dalle passioni incontenibili. Incarnazione dell'artista egocentrico, costretto a scelte coraggiose seppur scomode, come il rifiuto di piegarsi ai dettami dell'Italia fascista e la volontà di non dirigere più né a Bayreuth né a Salisburgo, Arturo Toscanini divenne oltreoceano un mito vivente, dirigendo le più famose orchestre americane, dalla Metropolitan Opera alla New York Philharmonic. È il suo titanismo, umano e artistico, a prorompere da queste pagine, che raccolgono le lettere scritte da Toscanini in oltre settant'anni, dalla fine dell'Ottocento agli anni cinquanta del Novecento: anni veementi, anni impetuosi, anni in cui Toscanini è in contatto con Puccini, Debussy, Richard Strauss, Wagner, ma anche con personalità chiave della storia politica: Mussolini, Hitler, Roosevelt.

Toscanini sprona colleghi e collaboratori, offre commenti gratuiti e velenosi ai musicisti suoi contemporanei, travolge con la stessa furia e intransigenza amici, familiari, le donne amate. Dalle sue parole emerge il ritratto di un uomo vittima di pulsioni, manie e incoerenze, e insieme di un'artista totale che mai ha tradito la sua vocazione alla musica: quest'opera preziosa contribuisce così a spogliare da pregiudizi, luoghi comuni e mitomanie la biografia di colui che forgiò la figura novecentesca del direttore d'orchestra, offrendo una testimonianza di valore inestimabile, intrisa di storia e passione, imprescindibile per chiunque creda, come Toscanini non ha mai smesso di fare, che soltanto l'arte può dare forma al mondo, alla vita.

Il libro sarà presentato

martedì 14 marzo alle 18
al **Museo Teatrale alla Scala di Milano**

con Harvey Sachs e Armando Torno

IN LIBRERIA DAL 16 MARZO



€ 24,00
pp. 392

Mervyn King è stato governatore della Banca d'Inghilterra dal 2003 al 2013. Insegna Economia e Legge alla New York University e alla London School of Economics.

Traduzione di Marco Cupellaro

MERVYN KING IN ITALIA

Roma | 5 aprile
Milano | 6 aprile

Mervyn King

LA FINE DELL'ALCHIMIA **Il futuro dell'economia globale**

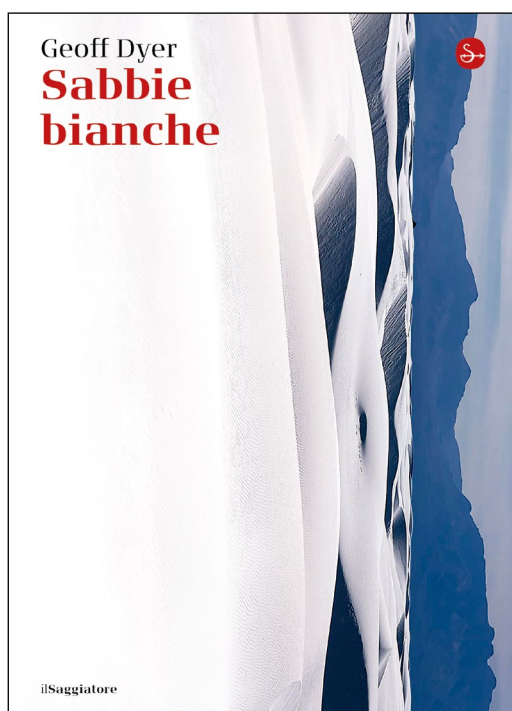
Scritto da uno dei massimi esperti di alta finanza, *La fine dell'alchimia* è un bestseller che offre una prospettiva inedita sul futuro dell'economia, sugli errori commessi in passato e sulle soluzioni possibili per uscire al più presto dalla crisi.

Gli ultimi vent'anni sono la storia di due epoche: prima crescita e stabilità, poi la peggiore crisi bancaria che il mondo industrializzato abbia conosciuto. Nell'arco di poco più di un anno, tra l'agosto del 2007 e l'ottobre del 2008, quella che era stata considerata la «stagione della saggezza» è diventata la «stagione della follia». La fede si è tramutata in incredulità: il fallimento delle maggiori banche dei più importanti centri finanziari occidentali ha innescato un crollo della fiducia a livello globale e la peggiore recessione dagli anni trenta. Com'è potuto accadere? A fallire sono state le persone, le istituzioni o le idee?

Quasi tutte le ricostruzioni, nel tentare di capire cosa sia andato storto, si concentrano sui sintomi anziché sulle cause. Nella *Fine dell'alchimia*, invece, Mervyn King spiega perché questa non sia una crisi delle banche o delle politiche – nonostante il sistema bancario debba essere ristrutturato e di certo la politica abbia fatto molti errori – bensì una crisi delle idee. Quegli eventi così impressi nella nostra memoria non sono che l'ultima di una serie di crisi finanziarie dal Settecento in poi, da quando, dopo la Rivoluzione industriale, il sistema monetario e bancario è diventato il pilastro del capitalismo moderno. Il denaro e le banche sono sempre stati visti, con ottime ragioni, come qualcosa di magico, che ha reso possibile la nascita di mercati dinamici, capaci di fare investimenti a lungo termine necessari a sostenere un'economia in crescita. Ma allora perché da elementi alchemici dell'economia capitalista sono diventati i suoi talloni d'Achille?

La fine dell'alchimia, con un linguaggio chiaro ed esempi tratti dalla vita reale, si rivolge tanto ai non specialisti quanto agli economisti, presentando proposte di vitale importanza – grandi riforme nazionali e internazionali, politiche o squisitamente finanziarie – e immaginando un futuro diverso per l'economia globale.

IN LIBRERIA DAL 23 MARZO



€ 20,00
pp. 224

Geoff Dyer è nato a Cheltenham nel 1958 e vive a Los Angeles. È considerato uno dei più importanti scrittori inglesi contemporanei. Le sue opere di narrativa e saggistica sono state tradotte in ventiquattro lingue; tra quelle pubblicate in Italia ricordiamo *Natura morta con custodia di sax. Storie di jazz* (Einaudi) e *Il sesso nelle camere d'albergo* (Einaudi).

Traduzione di Katia Bagnoli

Geoff Dyer

SABBIE BIANCHE

Sabbie bianche, bestseller internazionale di uno tra i più interessanti scrittori contemporanei, non è un romanzo, né un reportage, non è una raccolta di racconti e nemmeno un diario di viaggio: è tutte queste cose e si ostina a non esserne nessuna; è lo «spazio vuoto sulla cartina» del suo autore. È, soprattutto, la conferma del dono di Geoff Dyer di mescolare arte e vita, immagini del reale e fantasmi dell'immaginazione: l'autore deposita nel deserto abbinante della pagina i semi di un'affabulazione inesauribile, come inesauribile è la sua e nostra tensione, umana troppo umana, a trovare un posto nel mondo, un senso, un amore.

Dyer scrive della vita che gli capita mentre, in solitario o con la moglie, attraversa il mondo in lungo e largo. E la vita diventa di colpo molto più interessante di luoghi e personaggi promessi nei titoli dei suoi brevi reportage di viaggio. Interrogandosi sulle ragioni più profonde del viaggio, Dyer ci accompagna alla scoperta di luoghi, storie e personaggi, attraverso una narrazione elegante ed emozionante.

Dyer, stralunato viaggiatore, incantatore della sabbia che sa animare per plasmarla in forme sempre nuove, racconta un ammaliamento che non conosce fine: sabbia bianca dei deserti americani, sabbia bianca fra le strade della Città Proibita, sabbia bianca di neve sotto il cielo di una notte alle Svalbard, sabbia bianca in riva al mare di Tahiti, sabbia sospesa nel vento, sabbia che scorre dalle dita chiuse a pugno, sabbia in perpetuo, inarrestabile movimento. Come Geoff Dyer, come noi. Alla perenne ricerca di qualcosa, ci smarriamo allora fra dune di sabbia, destinati a non giungere mai all'oasi cui aneliamo. Ma non importa, suggerisce Dyer, la vita è questo, quello che succede quando non troviamo ciò che cerchiamo.

«Un'illuminante riflessione sul significato del viaggio.»

The New York Times

IN LIBRERIA DAL 23 MARZO



€ 28,00
pp. 760

Michele Mari (Milano, 1955) è uno dei più importanti e riconosciuti narratori della contemporaneità. Insegna Letteratura italiana all'Università Statale di Milano.

Michele Mari

I DEMONI E LA PASTA SFOGLIA

I demoni e la pasta sfoglia, arricchito in questa nuova edizione da numerosi testi inediti, raccoglie i più acuti e coinvolgenti interventi di critica letteraria di Michele Mari. Pagine che si leggono come un romanzo, perché non sono solo una mappa letteraria, ma anche una vera e propria incursione nell'immaginario e nelle ossessioni di uno degli autori italiani più importanti della contemporaneità.

I demoni e la pasta sfoglia è il libro in cui Michele Mari affida alla forma-saggio quel rapporto inquieto e vitale con la tradizione che altrove ha esplorato attraverso il racconto, il romanzo, la poesia. Testi che compongono un'indispensabile cartografia letteraria, seguendo punti di fuga inediti e rintracciando parentele inaspettate: il sadismo di Stephen King e quello di Collodi, la misantropia di Céline e la bibliolatria di Kien in *Autodafé*, il riemergere del lupo in Buck nel *Richiamo della foresta* e la voluttà con cui Gregor Samsa si abbandona alla nuova identità di insetto. E poi gli innumerevoli mostri e le infinite stilizzazioni con cui ogni grande scrittore non fa altro che parlare di se stesso, dei propri desideri e delle proprie ferite.

Accettando sfide spesso eluse della critica, Mari finisce per modellare le sembianze di un nuovo canone, che attinge tanto alla letteratura gotico-fantastica quanto a forme di scrittura come manierismi e pastiche che, grazie alla loro «natura esibitoria», rivelano la propria inerme autenticità, il proprio osceno realismo. Ma *I demoni e la pasta sfoglia* è soprattutto una dichiarazione di poetica in controluce, in cui lo scrittore di *Fantasmagonia* e *Tu, sanguinosa infanzia* mostra il suo rapporto vampiresco con una tradizione eletta a dimora, in una dialettica serrata tra mostruosità e stile, morte e scrittura, persistenza dell'infanzia e attrazione per l'abisso.